

LA FAMIGLIA MARCHIGIANA di Verona



Sede provvisoria: Via Elena da Persico, 28 - 37136 VERONA - Tel. e Fax 045.955681 - www.famigliamarchigiana.org
Iscritta all'Albo della Regione Marche per le Associazioni dei Marchigiani Fuori Regione



DICEMBRE 2010

Qualche riflessione



La presidente
Bianca Bosdari

La Famiglia Marchigiana di Verona compie 25 anni! Fondata dal dottor Mario Micucci (da poco scomparso) nel 1985, ha il fervido proposito di rinsaldare i vincoli dei marchigiani con la loro terra d'origine perché non vada disperso il grande patrimonio di tradizioni, conoscenze e culture; nel contempo si propone di mantenere un forte legame con il territorio veneto che li ospita. Presidenti della Famiglia sono stati, nel corso degli anni, il dottor Micucci e il generale Massimo Burzacca e dal 2005 io stessa, dispiegando tutti il massimo impegno nel realizzare gli intenti. Di una grande sinergia si è parlato durante i festeggiamenti che si sono tenuti a settembre, presso il Circolo Ufficiali di Castelvecchio. Le autorità cittadine e i vari

enti hanno, in questi anni, partecipato vivamente alle attività della nostra associazione e lo stesso presidente della comunità dei marchigiani fuori regione, il professor Silvio Ferri, ha evidenziato l'attività di questa svolta specie per far conoscere gli aspetti economici, sociali, artistici, in una parola le varie caratteristiche della nostra terra marchigiana. Eventi importanti sono stati ad esempio: la mostra degli orafi Sacra Pontificia di Loreto, tenutasi nella Chiesa di S. Giorgetto con i Maestri Cartai di Fabriano (Sandro Tiberi); lo stilista Giovanni Gobbi di lesi con la sfilata in costume d'epoca; la giornata mondiale del Diabete con la partecipazione del Prof. Testa di Ancona; la conferenza dell'ideatore delle famose "Winx" Iginio Straffi in Castelvecchio di Verona; la stilista "Lina" di Montacuto di Ancona con la sfilata di moda (capi in lana e pellicceria); l'interessantissima conferenza su Padre Matteo Ricci del professor Filippo Mignini, docente di storia della Filosofia e grande studioso del gesuita tanto da essere curatore delle grandi mostre (Pechino, Shangai, Nanchino e Macao) che celebrano in Cina il quarto centenario della sua morte (1552-1610). L'importante avvenimento culturale promosso dalla nostra Famiglia quest'anno, il grande concerto in Sala Maffeiana: abbiamo ascoltato, fra l'altro, splendide musiche di Gioacchino Rossini, Ruggero Leoncavallo, G.B. Pergolesi, di cui si sono svolte recentemente le celebrazioni per il terzo anniversario della nascita. Il coro S. Carlo di Pesaro, diretto dal Maestro Claudio Colapinto, ha eseguito tali musiche con la pianista Giorgia Borgacci e il basso Roberto Ripesi. Al termine del concerto, che ha avuto un grandissimo successo alla presenza degli assessori del comune di Verona dott. Perbellini e Padovani, come di consueto è stato offerto ai presenti un ricco e appetitoso rinfresco di tipici prodotti marchigiani, preparato e seguito con grande maestria dal professor Giuseppe Cristini. Anche questa appare una maniera piacevole di divulgare le peculiarità marchigiane in terra veronese.

Ringrazio sentitamente e cordialmente tutto il Consiglio Direttivo per il fattivo aiuto che ha consentito la realizzazione di questi eventi e rivolgo a tutti i Soci e Simpatizzanti della Famiglia Marchigiana di Verona i più fervidi auguri per le prossime festività.

Bianca Bosdari

Anniversario della Famiglia Marchigiana di Verona

25 settembre 2010

Il 25 settembre, in grande solennità e con grande commozione, abbiamo celebrato il 25° anniversario della fondazione della Famiglia Marchigiana di Verona. Soci e simpatizzanti si sono trovati a partecipare alla S. Messa, in ricordo dei fondatori della nostra associazione e dei vari membri che ci hanno lasciato nel corso del tempo, nell'antica e suggestiva chiesa veronese di S. Zenetto. Successivamente, presso il Circolo Ufficiali di Castelvecchio, ha avuto luogo un incontro conviviale, preceduto da una commemorazione: il generale Burzacca, già presidente della Famiglia per vari anni, e poi la presidente, Bianca Bosdari, hanno tenuto un discorso volto al ricordo grato e affettuoso dei membri fondatori della Famiglia, e in primis di Mario Micucci, che unitamente a Carnevali e Sorbini con dedizione e impegno ha operato per il sorgere di tale fondazione e per il suo fiorire. Erano presenti: la dott. Lucia Cametti, presidente della Commissione Cultura del Comune di Verona; l'avvocato Marcelli dell'Associazione Marchigiana Mutua Assistenza di Roma; il prof. Lollis, presidente della Società Belle Arti di Verona; dott. Bocchin, dirigente della Banca Popolare di Verona. Tale incontro, che è stato allietato da musica dal vivo, è stato all'insegna della "marchigianità" e insieme della "veronesità": abbiamo potuto apprezzare, fra l'altro, alcuni prodotti del "Salumificio del Conero", serviti per antipasto,



Due gentili signore,
Silvana Granzotto e Laura
Turchetti, figlie dei nostri
soci, in costume regionale
marchigiano (Amandola,
provincia di Fermo)

quindi un piatto tradizionale della cucina marchigiana, i "vincisgrassi", che, secondo una tradizione, devono il nome al generale austriaco Windisch Graetz, che, combattendo contro Napoleone, cinse d'assedio Ancona sul finire del Settecento. "Dulcis in fundo" è stata una squisita torta millefoglie guarnita da scaglie di cioccolato.

Lidia Bartolucci

Un marchigiano in Cina: Padre Matteo Ricci



Matteo Ricci

Matteo Ricci, a quattrocento anni dalla morte rimane una delle figure più rilevanti in Cina e anche nel mondo Occidentale. A decretarlo la rivista Life che lo ha inserito tra le 100 personalità più importanti del secondo millennio. L'Italia intera ne parla, così come la Cina e ovviamente le Marche dove il padre gesuita nacque il 6 ottobre del 1552 a Macerata. Ma anche Verona non è rimasta immune al fascino di questa figura che dopo Marco Polo è riuscita a tessere legami profondi tra Oriente e Occidente, al punto che a Legnago si trova una scuola superiore a lui dedicata. E sono stati proprio questi studenti ad essere invitati al convegno promosso dall'Associazione "La Famiglia Marchigiana di Verona", che si è svolto nella sala convegni della Banca Popolare. L'evento, patrocinato dalla Regione Marche, dal Comune di Verona e dalla stessa banca ospitante, ha visto come relatore il direttore dell'Istituto "Matteo Ricci di Macerata", il professore Filippo Mignini. Mignini è docente di storia della filosofia all'ateneo maceratese ed è tra i più accreditati studiosi di Ricci, al punto che ha curato la traduzione del testo autografo di Ricci ritrovato da poco alla British Library di Londra. Ma chi era questo padre gesuita che diventò missionario prima in India e poi in Cina? Di nobile origine, compì i primi studi umanistici sia in casa che nel collegio dei Gesuiti. Il padre lo inviò a Roma a studiare legge, ma la sua aspirazione era altro. Per questo dopo due anni chiese di essere ammesso al noviziato della Compagnia di Gesù e nel collegio romano studiò la geometria, l'astronomia, la cartografia e l'arte di realizzare orologi e molti altri strumenti scientifici che importerà in Cina. Nel 1577 venne assegnato alla missione in India. Dopo quattro anni venne spostato a Macao, dove apprese la lingua Cinese. "Ricci comprese da subito che la sua non poteva essere un'opera missionaria in senso stretto", precisa Mignini, evidenziando come Ricci smise i panni del gesuita indossando quelli comuni cinesi e praticò i principi del confucianesimo classico. "Riteneva che i principi nell'essenziale, fossero conformi al cristianesimo".



Conferenza tenuta dal prof.
Mignini, che nella foto, riceve
dalla Presidente Bosdari il dono
di una formella di Verona a
ricordo dell'evento

Ricci quindi riuscì ad aprire la Cina al resto del mondo proponendo innovazioni scientifiche, religiose e letterarie. "Matteo Ricci utilizzò lo scambio di conoscenza come seme di dialogo e di amicizia". E qui si arriva alla sua opera "Dell'Amicizia", che presenta in 100 sentenze, tratte dai classici antichi, il pensiero dell'Occidente sull'amicizia. "Per i cinesi l'amicizia era ed è tutt'oggi un valore inestimabile, per questo si fece accettare", sottolinea Mignini. Ma ad aprirgli la strada al missionario Ricci furono i suoi orologi solari e meccanici. Al viceré di Nanchang donò un "horiole per saper l'ora di notte per le stelle del polo artico", scrive lo stesso Ricci. L'imperatore per questo gli ordinò di disegnare e spiegare ai matematici di corte la struttura, pezzo per pezzo, degli orologi e Ricci dovette addirittura formulare dei termini cinesi per descrivere i meccanismi. Gli orologiai di Canton ancora oggi venerano "Budda Ricci". Il suo nome, Matteo Ricci, venne tradotto in cinese "Li Madou" e il suo avere compreso che la sua missione non consisteva nel raccogliere conversioni ma "rompere la terra", proprio come scriveva per indicare che il suo tempo serviva a preparare un'unione più forte negli anni a venire, gli permise di essere riconosciuto quale ambasciatore d'Europa alla corte imperiale. Fu il primo quindi ad entrare in Cina quattrocento anni fa con questo titolo. Papa Giovanni Paolo II lo considerava il più grande ambasciatore della storia e di lui disse: "Padre Matteo Ricci era giustamente convinto che la fede in Cristo non solo non avrebbe portato alcun danno alla cultura cinese, ma l'avrebbe arricchita e perfezionata". Un precursore dei tempi al quale per primo nel 1610 venne concesso di essere sepolto a Pechino.

Anna Zegarelli



Il Coro San Carlo di Pesaro
e in primo piano il basso
Roberto Ripesi

Un santo marchigiano in terra veronese: S. Serafino da Montegranaro

Montegranaro, oggi importante centro calzaturiero delle Marche, in provincia di Fermo, ha dato i natali a un santo che viene venerato il 12 ottobre: si tratta di S. Serafino (1540-1604). Battezzato con il nome di Fedele, proveniente da una famiglia povera, il futuro santo entrò nell'ordine dei Frati Minori Cappuccini come fratello laico, mostrando nel suo operare grande bontà e generosità. Venne proclamato beato nel 1729 e canonizzato nel 1767, sotto il pontificato di Clemente XIII. E in quel di Verona, nel territorio di Oppeano, ricco di reperti archeologici che vanno dal nono al quinto secolo a.C., e precisamente nella frazione di Ca' del Ferro, è stato eretto nel 1906 un sacello con una statua di S. Serafino di Montegranaro. Sembra esistesse un tempo nella zona una piccola chiesa a lui dedicata: l'"Ecclesia Sancti Saraphini". La devozione a tale santo da parte della popolazione si è consolidata nel 1980 con l'ottenimento sia di reliquie sia di una bolla settecentesca di autenticazione, concesse rispettivamente dal convento dei Francescani di Montegranaro e dalla Curia Vescovile di Ascoli Piceno.

Lidia Bartolucci

150° della Battaglia di Castelfidardo

Si è costituito lo scorso 18 settembre a Castelfidardo, su iniziativa del Comune e della Fondazione Ferretti, il Comitato fondatore per il 150° Anniversario della Battaglia di Castelfidardo, avvenuta proprio il 18 settembre del 1860: così si intende dare il giusto rilievo alla ricorrenza della decisiva battaglia per l'unificazione dell'Italia.

B.B.

Racconti di un tempo...

Con il sopraggiungere dell'inverno, nelle campagne, i lavori più importanti erano già stati ultimati: i raccolti erano da tempo compiuti, ormai pure le ghiande, il cibo più consono per l'ingrasso del maiale, riposavano nei panciuti cestoni di canna, e persino le seminazioni erano state completate. Si erano portati a termine, in tal modo, insieme all'annata pure tutti i lavori essenziali. Ormai, ognuno, uomini ed animali, poteva assaporare, se non proprio in assoluto, il meritato riposo. I giorni si facevano sempre più corti, uggiosi e freddi: la bada delle bestie teneva quotidianamente occupati uomini e donne, e poi c'era l'approvvigionamento della legna, che si otteneva dallo scapezzamento di olmi, gelsi e oppi e dal taglio delle fratte di spini. Con le giornate si riducevano le fatiche ed anche il numero dei pasti: la colazione, nella tarda mattinata e il pranzo-cena, sul calar della notte, a faccende completate. Dopodiché la famiglia si accostava all'arola del camino per riscaldarsi e per trascorrere le ultime ore della giornata: la recita del rosario, nelle ricorrenze dei morti e nelle festività del Natale, e, poi, le donne si dedicavano ai lavori a maglia, alla filatura della lana e della canapa o al rammendo, e gli uomini a scambiarsi opinioni e commenti sull'andamento dell'annata, oppure si cimentavano in una partita a carte. Noi piccoli, invece, facevamo a gara per accaparrarci con il gatto il ceppo dell'arola, un modesto sedile ricavato da un tronco d'oppio. In quel punto, oltre a goderci tutto il tepore del fuoco, potevamo assaporare interamente la magia del camino e fantasticare sotto l'enorme cappa. Il divertimento più ricorrente era quello di attizzare i ciocchi che ardevano lentamente. Da quell'operazione, eseguita con la paletta, assistevamo con stupore allo sfavillio delle scintille che si alzavano a frotte su per la cappa scura e vorace. In quel luccichio di faville vedevamo folletti, streghe, mazzamurei, sprevengoli, diavoli per accaparrarsi un posto di tutto rispetto nell'antro della Sibilla. In certi casi, perfezionavamo la scena, gettando sulla brace un pizzico di zolfo; l'acre odore che si sprigionava e le fiammelle azzurrognole, davano un tocco di grande magia e noi venivamo, per qualche attimo, rapiti interamente dal fascino del meraviglioso e dell'arcano.

Emilio Pierucci

VITA DELLA FAMIGLIA

Veglione di Carnevale



Il 10 febbraio 2010 si è svolto, presso il salone del Circolo Ufficiali di Castelvechio, il tradizionale veglione di Carnevale organizzato, in maniera inappuntabile, dalla signora Bianca Bosdari, Presidente della "Famiglia Marchigiana" di Verona, validamente supportata dal solerte consorte Paolo Schiavoni, segretario della nostra Associazione, il quale ha "fulminato" Soci e simpatizzanti con scatti fotografici. Una nutrita rappresentanza di Spigaioli", capeggiata dal Presidente generale Ghilardi, ha animato allegramente la serata. Tra questi si sono distinti il Socio Zucchi Alberto e la sua gentile signora, entrambi in costume carnevalesco, riscuotendo consensi ed ammirazione. Stelle filanti e mascherine si bei volti delle signore hanno incorciato festosamente il trattenimento, i cui protagonisti non celavano l'intima soddisfazione ed il nascosto desiderio di ripetere quanto prima analogo esperienza. Coinvolgente inoltre l'interpretazione canora di noti motivi della brava Cinzia col sostegno musicale del suo partner. Meglio di così non poteva andare! Un grazie a 360°.

A. Sassari

17 aprile 2010: Giornata culturale a Treviso e Conegliano



Gli amici della Famiglia Marchigiana e della Spiga hanno potuto ammirare, lo scorso 17 aprile, le testimonianze di due grandi momenti della storia, della cultura e dell'arte: l'epoca Ming in Cina ed il primo rinascimento veneto. Presso la Casa dei Carraresi, a Treviso, erano esposti preziosi oggetti di detta epoca provenienti dalla "città proibita" di Pechino, cioè da quel complesso di palazzi e giardini che costituiva la residenza imperiale. L'epoca Ming (1368-1644) rappresenta, almeno con i primi imperatori, un periodo particolarmente glorioso nella storia della Cina con questa dinastia Ming. Particolare sviluppo ebbe l'industria della porcellana di cui erano presenti a Treviso splendidi esemplari; erano inoltre in mostra gioielli e corone in oro, giada, pietre preziose nonché tessuti e abiti da cerimonia magnificamente ricamati appartenenti alla famiglia imperiale. L'ultima sala era opportunamente dedicata alla memoria del maceratese padre Matteo Ricci, della cui morte ricorre quest'anno il quattrocentesimo anniversario: era giusto, in quella sede, ricordare questa grande figura che, proprio in epoca Ming, rivelò alla Cina il pensiero e la scienza europei e fece conoscere all'Europa lo splendore del Celeste Impero. A Conegliano, dopo la visita della cittadina, è stata ammirata la mostra dedicata a Giovanni Battista Cima (1456/7-1517), che ha costituito una opportuna "riabilitazione" di un pittore sinora alquanto trascurato dalla critica d'arte in quanto contemporaneo di grandissime figure della pittura veneta (Giovanni Bellini, Giorgione, Carpaccio). L'esposizione ha rivelato un maestro che, pur con qualche residua rigidità formale, nella ricerca coloristica, nell'attenzione al paesaggio, nella dolcezza dei volti delle Madonne, non si è certamente dimostrato un "minore".

Giorgio Vanzo

Visita al Museo Canoniale di Verona



Per approfondire la conoscenza degli splendidi tesori d'arte e di civiltà, provenienti sia dalla Cattedrale sia dalla Chiesa di S. Elena sia dagli scavi archeologici, abbiamo visitato il Museo Canoniale della città. Arricchitosi, nel corso del tempo, dai generosi lasciti di importanti personaggi nella storia di Verona, come ad esempio lo stesso Scipione Maffei, è articolato in varie sale, come la "stanza del Settecento", ove abbiamo, fra l'altro, potuto ammirare il bellissimo ritratto di questo importante scrittore, opera di Fra' Galgano (ovvero Vittore Girlandi). Tra i numerosi oggetti d'arte e quadri

compare il dipinto donato di genitori della nostra socia Giovanna Smorlesi, i marchigiani stabiliti a Verona, Carlo e Argia Smorlesi: si tratta del "Matrimonio della Vergine", dipinto dalla Scuola dei Campi di Cremona (metà Cinquecento).



Foto di gruppo. Visita alla mostra degli Incas a Brescia, organizzata dall'Associazione La Spiga in collaborazione con la nostra "Famiglia"



Il dott. Zavateri con la Presidente Bianca Bosdari e la VicePresidente Lidia Bartolucci in conferenza a Castelvechio sul tema: "Organi poco conosciuti: I Reni"

Il nostro distintivo



Capita a volte di incontrare qualche amico che rimane incuriosito nell'osservare lo stemmino che noi marchigiani portiamo con orgoglio appuntato sul petto; son sicuro che la maggior parte dei miei corregionali conosca il significato dei vari elementi che lo compongono. Vorrei dare però qualche notizia in merito che potrebbe essere utile. Lo stemma della Regione Marche è costituito da un disegno stilizzato di un **picchio** che si sovrappone in parte alla lettera maiuscola "M"; il tutto su uno scudetto bordato di verde. Nell'Italia antica vivevano popoli che festeggiavano ogni anno una ricorrenza rituale detta "Primavera Sacra". Consisteva nell'offerta alle divinità dei figli primogeniti nati dal 1° marzo al 30 aprile. I giovani giunti all'età dell'adolescenza venivano fatti migrare in primavera per formare

una nuova comunità godendo della protezione divina. La partenza dai luoghi di nascita poteva essere motivata o da gravi calamità, o da momenti difficili delle famiglie d'origine oppure da desiderio di migliorare il tenore di vita in zone più ricche. Nasceva così un popolo. Nell'interno della terra italica, al di là della dorsale appenninica, in quella zona che ancora oggi si chiama Sabina (provincia di Rieti - Lazio), viveva la popolazione dei Sabini. I giovani sabini partirono verso nord-est alla ricerca di un nuovo territorio. La migrazione era guidata da un totem, un simbolo o un animale del quale si interpretavano i movimenti ed il comportamento per trarne auspici e direzione del viaggio. Si narra che sullo stendardo dei giovani migranti si posò un picchio che li condusse fin verso l'Adriatico. Si insediarono in quella zona e fondarono una nuova comunità, che si chiamò Piceni o Picenti ("popolo del picchio" dal latino picus - picchio).

Pino Peretti

Una romana "marchigiana"

Sono passati più di tre anni da quando ho conosciuto la "Famiglia Marchigiana". È iniziato tutto con l'incontro fortuito e fortunato con una signora gentile ed elegante che mi disse essere la Presidente dell'Associazione, la signora Bianca Bosdari. Ho cominciato a frequentare gli appuntamenti dell'anno, poi la prima gita di primavera. Io, che sono romano, non conoscevo le Marche. La gita ebbe quasi un carattere di esplorazione; la compagnia era formata da marchigiani "veronesi", veronesi marchigiani e qualche altro "straniero" come me. Non ho avuto mai l'impressione di essere un'infiltrato. Ho trovato accoglienza e simpatia da parte di persone attente agli altri, non invadenti, partecipi e solidali di buona compagnia, pronte allo scherzo e alla risata. Successivamente ho volentieri accettato l'offerta di entrare in "Famiglia", dove ho, nei miei limiti, imparato a rendermi utile. In questi tre anni si sono succeduti tanti eventi: conferenze, incontri di eccellenza (uno per tutti quello con Iginio Straffi ora acclamato regista del film sulle Winx), pranzi conviviali, feste per le varie ricorrenze dell'anno, eventi prestigiosi come i concerti alla Sala Maffeiana e l'indimenticabile celebrazione di Padre Matteo Ricci. E ancora le gite di primavera. Che dire delle Marche? Terra bellissima: nella zona collinare ricca di vestigia di un passato storico interessantissimo, rocche, abbazie imponenti e suggestive. Opere artistiche di insigni autori raccolte in musei tenuti in modo esemplare, un caleidoscopio di scoperte ed emozioni ben illustrate dalla guida sicura del prof. Lollis. Città a misura d'uomo che parlano anch'esse di un nobile passato, accoglienti ed ospitali, come ho avuto modo di constatare l'agosto scorso durante il convegno dei marchigiani fuori regione, che si è svolto ad Ancona. Si arriva poi al mare: l'Adriatico dalle belle spiagge: Senigallia, Pesaro, segue il promontorio del Conero, un altro mare più aspro ed emozionante. Un cenno a parte meritano le specialità gastronomiche che ho avuto modo di gustare, saporiti schietti e genuini, interessanti variazioni tra la cucina di terra e quella di mare (un ricordo particolare al pesce di Senigallia). Ottimi i vini, apprezzati anche dal mio coniuge, che è friulano (tutto dire). Percorrendo le Marche si ha anche modo di percepire quanto l'unione di volontà e ingegno abbia fatto della regione una delle più vive, industrialmente parlando, sotto la guida di imprenditori conosciuti ormai in tutto il mondo, e per merito di piccole imprese a carattere ancora familiare che prendono vita dall'amore per l'artigianato e dalla creatività. Si può dedurre che mi sono innamorata delle Marche? Sicuramente sì, ma è tutto avvenuto attraverso il filtro delle belle persone che ho incontrato, per le quali spero di potermi ancora impegnare e ricambiare così l'affetto e la fiducia che mi sono stati donati

Cecilia Baroni De Piero

Il nuovo Consiglio Direttivo

Bianca Bosdari	Presidente
Lidia Bartolucci	Vice Presidente
Marco Sorbini	Tesoriere
Cecilia Baroni	Consigliere
Paola Battistelli	Consigliere
Mario Cognini	Consigliere
Enzo Dorrucchi	Consigliere
Giorgio Granzotto	Consigliere
Rosanna Petrocchi	Consigliere
Paolo Schiavoni	Segretario

Curiosità

Dal *Journal de voyage en Italie*, redatto dal grande scrittore francese Michel de Montaigne successivamente al suo viaggiare nella nostra penisola fra il 1580 e il 1581, prendiamo, dandone la traduzione in italiano, alcuni passi che riguardano alcune cittadine del nord e del centro. Essi costituiscono una testimonianza interessante della storia, del patrimonio artistico e della vita sociale di varie località italiane, come ad esempio:

VERONA - "Città della grandezza di Poitiers e, come questa, dotata di una vasta circoscrizione sul fiume Adisse, che l'attraversa e sul quale ci sono tre ponti. ... Nella Chiesa di S. Giorgio (...) ci sono molte testimonianze del passaggio dei tedeschi e parecchi stemmi. C'è tra l'altro un'iscrizione che ricorda che alcuni gentiluomini tedeschi, accompagnato l'imperatore Massimiliano alla conquista di Verona contro i veneziani, hanno offerto non so quale opera per un altare. ... Ciò che vi abbiamo visto di più bello (...) è un anfiteatro ovale, che appare quasi intatto, con tutti i posti, le volte e la circonfenza, tranne il muro più esterno. ... Vi sono quarantatré ordini di posti, ciascuno dell'altezza di un piede o più, e misura circa seicento passi di circonferenza alla sommità. I gentiluomini del luogo se ne servono ancora per i tornei e altri svaghi pubblici".

FANO - Piccola città in una bella e fertillissima pianura che si affaccia sul mare, piuttosto mal costruita, ben chiusa. Qui fummo assai ben serviti di pane, di vino e di pesce... Questa città è famosa fra tutte le altre d'Italia per le belle donne: noi non ne vedemmo nessuna... e a me, che rivolsi domande in proposito, un brav'uomo della città rispose che il tempo ormai era passato! Lasciammo la marina e prendemmo a sinistra, procedendo per un'ampia pianura attraversata dal *Metaurus*. Si scorgono da una parte e dall'altra pendii assai belli; l'aspetto della contrada fa ricordare la pianura da Blagnac a Castillon... **MACERATA** - "Bella città della grandezza di Libourne, posta su un altopiano di forma quasi circolare e innalzantesi da ogni parte verso il centro. Non vi sono molti begli edifici. Vi ho notato un palazzo di pietra viva, tutto intagliato all'esterno a punta di diamante, come il palazzo del cardinale d'Este a Ferrara; questo tipo di costruzione è assai piacevole a vedersi. All'ingresso della città c'è una porta nuova, ove appare scritto 'Porta Boncompaigno' a lettere d'oro; è a completamento delle strade risistemate dal papa. In queste vie quando vi offrono i loro vini ve ne presentano di cotto, perché, per renderlo migliore, lo fanno cuocere e bollire fino a che si riduce di metà".

Lidia Bartolucci

La nuova provincia di Fermo



Dopo lunghe, ripetute e contrastanti discussioni sull'opportunità di eliminare tutte le province o di istituirne di nuove, la nostra Regione, nel 2009, ha provveduto all'attuazione della 5ª provincia: Fermo (FM). Dal punto di vista storico le sue origini sono remote perché risalgono alla sua fondazione sotto i Piceni (IX sec. a.C.). Essa fu poi colonia Romana (Firmum Picenum) deputata al controllo delle popolazioni locali e della città "rivale" Ausculum. Nel Medioevo divenne potentissima quando i Longobardi la posero a capo di un Ducato associato a quello di Spoleto. Successivamente i Franchi vi istituirono la Marca Fermana. Anche il vicino sbocco sul mare ed il relativo porto, già efficiente al tempo dei Romani (Castellum Firmanorum), veniva sempre più rinforzato. Ranieri Zeno e Lorenzo Tiepolo, podestà di Fermo e poi Dogi di Venezia, intensificarono i traffici marittimi tra la città picena e la Serenissima. Ancora oggi, nella 2ª settimana di luglio, si festeggia la "Festa del

Doge" per ricordare lo storico arrivo al porto di Fermo di 4 galene veneziane. Nel 1589 la città ottenne da Papa Sisto V (Felice Peretti), marchigiano di origine, già Vescovo di Fermo, la elevazione della propria diocesi a sede arcivescovile metropolitana. All'indomani della battaglia di Castelfidardo (18 settembre 1860) e dell'annessione delle Marche al Regno d'Italia, nella nostra Regione esistevano 6 province: Ancona, Ascoli, Camerino, Fermo, Macerata e Pesaro. Poco dopo furono soppresse le province di Fermo e di Camerino, unendole rispettivamente ad Ascoli e Macerata. Fermo considerò la decisione come uno "sgarbo storico" ed il risentimento che ne seguì diede vita ad una vera e propria "questione fermana", che dal 1860 è durata fino al 2000. Finalmente nel 2004 fu ricostituita la provincia di Fermo, che ha iniziato ad operare nel 2009.

(FINE PRIMA PARTE)

Pino Peretti

**La Famiglia Marchigiana rivolge
i migliori Auguri di Buone Feste
ai soci, ai simpatizzanti e
alle loro famiglie.
BUON ANNO 2011 !!!**



Le Marche in una regione.

Itinerario artistico e letterario (13-15 maggio 2010)

Con molti soci, amici e simpatizzanti della Famiglia Marchigiana siamo partiti da Verona, in una promettente mattina di primavera, avendo come prima meta la Rocca di MONDAVIO, imponente costruzione militare della fine del Quattrocento, opera del grande architetto Francesco di Giorgio Martini. Dopo aver ammirato la magnifica Rocca e le macchine da guerra ricostruite su disegni del citato architetto, siamo ripartiti alla volta di CHIARAVALLE, cittadina famosa soprattutto per aver dato i natali alla grande pedagoga Maria Montessori; qui, dopo aver ammirato l'antica abbazia di S. Maria in CASTAGNOLA, una testimonianza importante dell'architettura cistercense nelle Marche, abbiamo proseguito per JESI, la bella città nota anche per essere il luogo di nascita del grande imperatore Federico II. Qui abbiamo potuto ammirare, oltre al Palazzo della signoria, esempio di architettura rinascimentale, il settecentesco Teatro Pergolesi, che nel 1883 mutò l'originaria denominazione di "Teatro della concordia" in onore dell'illustre concittadino Giovanni Battista Draghi, soprannominato Pergolesi, grande compositore del quale quest'anno si svolgono le celebrazioni. Successivamente nel settecentesco palazzo che costituisce la Pinacoteca Civica, con la guida sapiente del professor Lollis, abbiamo contemplato, fra l'altro, una raccolta di dipinti del pittore cinquecentesco Lorenzo Lotto. Alla fine della giornata abbiamo raggiunto la cittadina conosciuta in tutto il mondo per la produzione delle fisarmoniche, CASTELFIDARDO. L'indomani siamo ripartiti per visitare la bellissima e suggestiva Chiesa di S. Maria a PIÈ di CHIANTI (foto), uno dei migliori esempi di arte romanica nelle Marche, che si erge in uno splendido paesaggio al pari dell'ABBZIA di FIASTRA, successiva meta del nostro viaggio. L'abbazia (o abbazia) è situata in un'ampia riserva naturale nella quale vivono, ad esempio, alcuni tipi di picchio, che è l'animale simbolo della nostra regione (picchio verde e picchio rosso minore). Dopo esserci qui rifocillati siamo partiti alla volta di



Macerata e la pioggia battente ci ha accompagnato fino a sera, impedendoci di fare una sortita agli scavi archeologici di Urbisaglia. MACERATA, che sorse in seguito alle invasioni dei Goti verso il V secolo d.C., è ben nota per il suo ottocentesco Sferisterio, custodisce, fra l'altro, la quattrocentesca Torre dell'orologio e il Palazzo della prefettura, edificato nel XVI secolo per ospitare i legati pontifici. Di tale cittadina era originario Matteo Ricci, la grande figura di viaggiatore evangelizzatore che visse a lungo in Cina. Dopo una visita a Macerata siamo rientrati a Castelfidardo, per ripartire il giorno seguente, sabato, alla volta di RECANATI, l'antica "Recinetum". Attraversato il suggestivo centro, abbiamo potuto ammirare nella Villa Coloredo Mels, sede della Pinacoteca, non solo importanti capolavori del XIV-XVI secolo (Lorenzo Lotto, Lodovico da Siena), ma anche in anteprima la mostra del grande Pietro Annigoni. Successivamente ci siamo recati al Palazzo Leopardi, la casa natale del grande poeta. Assai interessante è stata la visita alla dimora e in particolare alla biblioteca, che custodisce circa 20.000 volumi; il Palazzo, insieme con la casa di Silvia (celebrata dal nostro poeta) e la cinquecentesca chiesa di S. Maria in Montemorello, si affaccia sulla piccola piazza del "Sabato del villaggio", ove si trova anche un negozio di "souvenirs", di cui si siamo ampiamente riforniti. Sempre in compagnia di una forte pioggia abbiamo viaggiato indirizzandoci poi a Senigallia al ristorante Luna Rossa, che già avevamo apprezzato per la squisita cucina a base di pesce: impepata di cozze, spaghetti allo scoglio, frittura mista sono alcuni dei piatti che abbiamo gustato, avendo per scenario un mare Adriatico grigio e tempestoso. Nel pomeriggio abbiamo proseguito per GRADARA, sede di uno splendido e imponente castello medioevale. Al suo interno abbiamo potuto visitare numerosi ambienti, fra cui la stanza ove, secondo la tradizione, sbocciò l'amore tra Francesca da Polenta e Paolo Malatesta, così magistralmente ricordato da Dante. Con il calare delle tenebre siamo rientrati a Verona.



Lidia Bartolucci



Un affettuoso ricordo per chi ci ha lasciato



Mario Micucci, fondatore della nostra Famiglia; Giuliana Corgini; Paolo Fenzi; Marcello Martinelli; il padre di Mari Giacobbe Paparelli; la madre di Piergiorgio Giorgetti.

Le più sentite condoglianze ai parenti e familiari da parte della nostra Famiglia.

NUMERO UNICO - PRO MANOSCRITTO

Direttore responsabile
Capo redattore
Redattori

Bianca Bosdari
Lidia Bartolucci
C. Baroni De Piero
P. Peretti
E. Pierucci
G. Vanzo
A. Sassaroli
P. Schiavoni
A. Zegarelli

Hanno collaborato a questo numero:

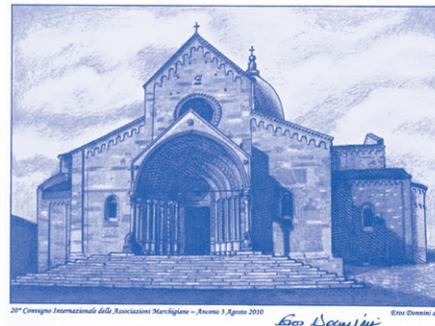
Incontro



Nella foto vediamo da dx: Mons. Menichelli, arcivescovo di Ancona; Prof. Ferri, Presidente della Comunità di Bologna; Prof. Gramillano, Sindaco di Ancona; dott. Marconi, Assessore della Giunta Regionale Marche e Bianca Bosdari, Presidente della Famiglia Marchigiana

Ad Ancona, il 3 agosto 2010, si è tenuto il XX Incontro delle Associazioni dei Marchigiani fuori regione. È iniziato con una visita guidata alla splendida e suggestiva cattedrale di S. Ciriaco, uno dei più importanti esempi di stile romanico, intrecciato a elementi bizantini e gotici, posta sul colle Guasco che domina l'intera città. Custodisce i resti di S. Marcellino d'Ancona e di S. Ciriaco ed è dedicata a quest'ultimo santo, che, secondo la tradizione, fu colui che indicò a Elena, madre dell'imperatore Costantino, la vera croce di Gesù Cristo. Convertitosi al Cristianesimo, divenne vescovo e morì martire al tempo di Giuliano l'apostata. Nella cattedrale abbiamo potuto

ammirare, fra l'altro, il magnifico portale, attribuito a uno dei "maestri comacini", l'architetto e scultore Giorgio da Como; esso è costruito in pietra bianca del Conero e in marmo rosso di Verona. Abbiamo visitato poi il Museo Diocesano, ricco di tesori d'arte e di cultura. Successivamente nella mattinata, nella Sala del Consiglio comunale, che ha visto riunite le varie delegazioni di Marchigiani sparsi in Italia e nel mondo, c'è stato il caloroso saluto delle varie autorità che hanno accolto i numerosi presenti in un clima di viva cordialità e simpatia: il sindaco prof. Gramillano; l'assessore alla cultura, avv. Nobili; l'assessore della giunta regionale, dott. Marconi. È intervenuto poi l'arcivescovo di Ancona, Monsignor Menichelli, che ha trattato l'importante e sentito tema "Associazione tra identità ed integrazione oltre i confini regionali". Più tardi ci siamo trasferiti al ristorante "Al Giardino" per un incontro conviviale all'insegna della "marchigianità", rallegrato dal sorteggio di moltissimi omaggi. Il pomeriggio è proseguito con l'inaugurazione, nella Sala del Consiglio comunale, dell'interessante mostra fotografica "Il paesaggio nelle Marche", che è stata frutto dell'attiva collaborazione delle Associazioni Europee dei Marchigiani all'Estero.



B.B. e L.B.

Eccellenze in cucina

Che la Regione Marche vanti una cucina di prim'ordine è risaputo da tutti. Tra le molte cose buone basterebbe ricordare: il brodetto di pesce, il baccalà all'anconetana, i maccheroncini di Campofilone, la crema frita, i Vincisgrassi (particolare pasta al forno farcita preparata per la prima volta dal generale austriaco Windish Graetz), il ciauscolo (insaccato di pasta finissima di carne di maiale, tenero da spalmare sul pane) e tante squisitezze ancora... Ma un monumento particolare merita l'oliva all'ascolana, tenera, ripiena e frita; una delizia che vanta nel mondo infiniti tentativi di imitazione, tutti malamente riusciti, perché un'opera d'arte si può copiare ma non eguagliare. Prepararla non è facile: prima di tutto ci vuole un'oliva grande, morbida e profumata che cresce solo nell'ascolano. Si taglia l'oliva a spirale senza romperla e si toglie il nocciolo; a parte si soffriggono pezzetti di carne di manzo, di maiale, di petto di pollo con cipolla, carota e sedano. Successivamente si passa tutto al tritacarne aggiungendovi un po' di mortadella e prosciutto crudo. Si amalgama l'impasto in una ciotola con parmigiano, uova, noce moscata e un po' di sale e pepe. Si farciscono le olive e una volta riempite si passano nella farina, nell'uovo e nel pane grattato. Fritte in olio extra vergine sono pronte per essere gustate, meglio se ancora calde. Augurare buon appetito sembrerebbe inutile; un plauso invece bisognerebbe tributare a chi avrà la pazienza e la perizia di preparare questa specialità.

P.P



Gita a Ghedi e Brescia: foto di gruppo. Una pacifica "incursione pilotata" dal gen. Piero Depiero all'aeroporto militare di Ghedi, conclusa con un pranzo al Circolo Ufficiali del VI Stormo. Il pomeriggio, visita guidata dal prof. Lollis alla Domus Romana del Museo di Villa Giulia di Brescia



Convivio alla Bassona. La Presidente Bianca Bosdari, la Vice Presidente Lidia Bartolucci e la signora Carla Micucci vedova del nostro indimenticabile Presidente Onorario, dott. Mario

Si ringraziano per il sostegno:

